

# La pedagogia di Félix Dupanloup in Italia

Andrea Marrone  
Department of Pedagogy, Psychology  
and Philosophy, University of Cagliari  
(Italy)  
marroneandrea86@gmail.com

## *The pedagogy of Félix Dupanloup in Italy*

**ABSTRACT:** Félix Dupanloup (1802-1878), Savoyard priest and afterwards bishop of Orleans, was one of the most important figures of Catholicism in France and Europe during the second half of the Nineteenth century. Author of numerous pedagogic essays, he promoted a new catechetical method, defended the teaching of pagan classics in the school, and fought the battle for the freedom of education. In this field, his commitment concurred to approve in France the Falloux law (1850) and the Reform of higher education (1875). He is also known for the promotion of women's education, so that has been considered one of the most prominent catholic emancipationist. Dupanloup's thought spread throughout Europe, with numerous translations of his essays. He had a considerable influence in Italy as well, where he brought new perspectives in the pedagogical and school debate. The article focuses on the meaning and features of this influence.

**EET/TEE KEYWORDS:** Christian Education; Teaching Method; Principles of Education; France; XIX Century.

Nel corso del secondo Ottocento, la cultura francese esercitò un forte ascendente su quella italiana<sup>1</sup>. Anche il dibattito pedagogico, nelle diverse scuole che ne animarono il confronto, fu segnato dall'afflato per le idee ed i movimenti che andavano sviluppandosi oltralpe. Per quanto riguarda la corrente spiritualista cattolica, ampie tracce di questa influenza emersero nelle

<sup>1</sup> Per limitarci a qualche riferimento nei vari campi culturali si veda: S. Cigada, *L'influenza della letteratura francese in Italia nell'età umbertina*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, Milano, Vita e Pensiero, 1981, pp. 370-401; S. Franchini, *Cultura nazionale e prodotti d'importazione: alle origini di un archetipo italiano di «stampa femminile»*, in S. Franchini, S. Soldani (edd.), *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 75-109; L. Ballini, G. Pécout, *Scuola e Nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento*, Venezia, Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti, 2007.

varie forme del suo impegno culturale: dalla elaborazione teorica, alle iniziative pubblicistiche, alla florida letteratura educativa popolare<sup>2</sup>.

Tra le varie personalità francesi che ebbero una certa risonanza nello scenario italiano, Félix Dupanloup rappresentò senza dubbio una delle più significative. Protagonista del dibattito europeo, fu una «personnalité protéiforme»<sup>3</sup>, che spaziò dalla teologia dell'educazione alla didattica del greco, dall'educazione femminile alla battaglia per la libertà di insegnamento. Approfondire la sua circolazione in Italia permette non solo di tornare su un «classico» poco studiato della pedagogia cristiana dell'Ottocento, ma anche di meglio lumeggiare le vicende di una corrente, quella spiritualista nei decenni dell'età liberale, intorno a cui continuano a scarseggiare gli studi.

### 1. Cenni biografici

Félix Antoine Philibert Dupanloup<sup>4</sup> nacque il 3 gennaio 1802 in un piccolo paesino dell'alta Savoia, Saint Felix, allora territorio del Regno di Sardegna. Figlio di una ragazza madre, all'età di sette anni si trasferì a Parigi, dove, nonostante le precarie condizioni economiche, portò avanti con successo i primi studi. Nel 1815 fu ammesso al Seminario minore di Saint Nicolas du Chardonnet, mentre sei anni dopo passò a quello maggiore di San Sulpizio, con sede ad Issy. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1825, fu nominato curato nella parrocchia della Maddalena a Parigi dove si occupò soprattutto del catechismo e della formazione dei giovani. Presto noto per il suo talento educativo, divenne cappellano di M.me la Dauphine, figlia di Luigi XVI, e catechista del figlio, il Duca di Bordeaux, il «mancato» Enrico V. In seguito curò l'educazione religiosa del duca di Nemours, principe di Orléans, e della sorella, la principessa Clementina. Nel 1829 gli fu offerto il posto di segretario *generale* del Ministero dei culti, ma declinò l'invito, preferendo l'impegno catechistico. L'interesse per la formazione religiosa si tradusse in alcuni scritti. Tra i primi vi fu il *Manuel de catéchisme* (1830), poi seguito dal *Méthode générale de catéchisme, recueillie*

<sup>2</sup> Cfr. A. Ascenzi, *Itinerari e modelli di educazione femminile nella pubblicistica del secolo XIX*, in C. Ghizzoni, S. Polenghi (edd.), *L'altra metà della scuola: educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2008, p. 4.

<sup>3</sup> C. Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr. Dupanloup (1849-1878)*, Paris, Plon, 1962, p. X.

<sup>4</sup> Sulla vita e le opere di Dupanloup si veda: F. Buisson, *Dupanloup*, in *Dictionnaire de pédagogie*, Paris, Hachette, 1882, Vol. I, pp. 742-747; F. Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, Paris, Librairie Poussielgue Frères, 1884, Vol. III; E. Faguet, *Mgr. Dupanloup: un grand évêque*, Paris, Hachette, 1914; R. Aubert, *F. Dupanloup*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris, Letouzey et Ané, 1960, Vol. XIV, pp. 1070-1122; F. Dupanloup, *Diario*, Modena, Ed. Paoline, 1962, pp. 1-33; F. Restaino, *Littré, Dupanloup e altri: positivismo e antipositivismo durante il secondo impero*, «Giornale critico della filosofia italiana», n. 1, 1981, pp. 87-125.

*des ouvrages des pères et docteurs de l'Église et des catéchistes les plus célèbres depuis St Augustin jusqu'à nos jours* (1841), *Manuel des petits séminaires* (1843) e dal più tardo *Le catéchisme chrétien, ou un exposé de la doctrine de J.-C. offert aux hommes de monde* (1865). Con i suoi saggi diede un significativo contributo per il rinnovamento del metodo catechistico in Francia<sup>5</sup>, sino ad influenzare la stesura del più noto catechismo di Pio XII<sup>6</sup>.

Nel 1837, Dupanloup fu nominato direttore del Seminario minore di Saint Nicolas du Chardonnet. Qui rivoluzionò la vita dell'Istituto<sup>7</sup>, ottenendo ottimi risultati<sup>8</sup>. L'esperienza arricchì non solo la sua vita spirituale, ma contribuì a far maturare le sue conoscenze pedagogiche. Per volere dell'arcivescovo di Parigi Mgr Affre, nel 1845 lasciò la direzione e fu nominato canonico della Chiesa di Notre Dame.

Poco dopo, il Re di Sardegna Carlo Alberto, tramite il suo ambasciatore il marchese di Brignola, gli offrì il vescovado di Annecy e la direzione dell'istruzione pubblica<sup>9</sup>. Dupanloup rifiutò, sia perché preferiva restare in Francia, sia per un certo timore nel ricoprire la carica di vescovo<sup>10</sup>. Non molto tempo dopo, incalzato dal Cardinal Giraud, decise invece di accettare l'elezione episcopale nella diocesi di Orléans, dove fu consacrato il 9 dicembre 1849.

Tra le sue prime iniziative, promosse un sondaggio tra le varie parrocchie per conoscere la situazione religiosa delle diocesi<sup>11</sup>. Emerse un quadro sociale segnato dalla secolarizzazione e da una «ignorance crasse»<sup>12</sup>. Altrettanto critica gli apparve la situazione del clero, «trop peu nombreux et de médiocre valeur»<sup>13</sup>. Per questa ragione, nel suo disegno di «riconquista», Dupanloup

<sup>5</sup> Cfr. P. Braido, *Catechesi e catechismi tra ripetizione, fedeltà e innovazione in Italia dal 1815 al 1870*, in *Problemi di storia della Chiesa dalla Restaurazione all'unità d'Italia*, Napoli, Edizioni Dehoniane, 1985, p. 16.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 48.

<sup>7</sup> Diverse memorie offrono una testimonianza di quell'esperienza. Si vedano: A. Marillon, *Souvenirs de Saint-Nicolas*, Paris, Lecoffre, 1859; Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. I, pp. 169-233; E. Renan, *Ricordi d'infanzia e di giovinezza*, Torino, UTET, 1954, pp. 115-158.

<sup>8</sup> Grazie all'impegno del nuovo direttore, in pochi anni l'Istituto passò da ottanta a più di duecentocinquanta allievi, divenendo uno dei più importanti centri educativi della capitale. Cfr. Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. I, p. 364.

<sup>9</sup> Dupanloup racconta l'episodio in una lettera mandata alla principessa Borghese e riportata da Lagrange: «Princesse, le roi de Sardaigne, après m'avoir souvent, depuis quelques années, fait parvenir des témoignages de grande bonté, m'a fait offrir directement, par son ambassadeur ici, des places considérables en ses États, évêché, archevêché, et particulièrement la direction de l'instruction publique». Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. I, pp. 367-368.

<sup>10</sup> Cfr. Faguet, *Mgr. Dupanloup: un grand évêque*, cit., p. 33.

<sup>11</sup> La Marcilhacy dedicò due ampi ed accurati saggi all'azione pastorale del vescovo e alla situazione socio-religiosa della sua diocesi: Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr. Dupanloup (1849-1878)*, cit.; C. Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans au milieu du XIX<sup>e</sup> siècle. Les Hommes et leurs mentalités*, Paris, Sirey, 1964.

<sup>12</sup> Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr. Dupanloup (1849-1878)*, cit., p. II.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 81.

puntò sulla preparazione dei giovani preti. Ripensò la formazione del clero e riorganizzò secondo i principi sperimentati al Saint Nicolas il seminario minore de *La Chapelle Saint-Mesmin*, e ne fondò uno nuovo, il *Saint-Croix*. Il primo fu affidato all'abbé Hetsch, uno dei suoi più stretti collaboratori<sup>14</sup>. In poco tempo arrivarono ottimi risultati. Gli allievi dei «piccoli seminari» aumentarono in modo esponenziale e si ebbe un deciso incremento delle ordinazioni sacerdotali<sup>15</sup>. Attribuendo alle congregazioni femminili una importanza fondamentale per la formazione delle nuove generazioni, il vescovo si impegnò con successo nella loro diffusione<sup>16</sup>. Tra le altre, chiese personalmente a Madeleine-Sophie Barat di aprire un collegio della Società del Sacro Cuore nella sua diocesi<sup>17</sup>. Riuscì a facilitare anche l'insediamento di diverse congregazioni maschili<sup>18</sup>.

In seguito alla seconda guerra d'indipendenza, l'attenzione di Dupanloup si concentrò sull'annosa questione del potere temporale del Papa. Al tema dedicò alcuni scritti già dal 1859, ma il saggio più organico uscì nel 1864 col titolo *La Convention du 15 septembre et l'encyclique du 8 décembre*<sup>19</sup>, dove legò la difesa dell'indipendenza territoriale del Pontefice ad una puntuale spiegazione della *Quanta Cura*. Il libro, che rappresentò una «étape capitale» del cattolicesimo liberale francese<sup>20</sup>, raggiunse un eccezionale successo. A soli venti giorni dalla pubblicazione ne erano già state vendute centomila copie. Nel giro di pochi anni arrivò a contare solo in Francia trentaquattro edizioni. La sua fortuna travalicò i confini nazionali: fu tradotto in tutta Europa, negli Stati Uniti e nell'America latina. Seicentotrenta tra cardinali e vescovi inviarono al Dupanloup messaggi di apprezzamento per il suo lavoro<sup>21</sup>. Tra gli altri, spiccano quelli di Pio IX, del segretario di Stato Antonelli e del cardinale di Perugia Pecci, futuro Leone XIII<sup>22</sup>.

Alla fine degli anni '60, si diffusero voci sempre più insistenti sulla possibilità di un nuovo Concilio in cui si sarebbe affrontato il tema dell'infalibilità

<sup>14</sup> A questa figura Netty du Boÿs, anche lei allieva di Dupanloup, dedicò un saggio: *L'Abbé Hetsch par l'Auteur des derniers-Jours de Monsieur Dupanloup, Avec introduction de Mgr Perraud, évêque d'Autun*, Paris, Poussielgue, 1886. Dopo la pubblicazione della biografia, la «Rassegna Nazionale» gli dedicò un articolo a cura di G. Grabinski, *Un collaboratore di monsignor Dupanloup*, «Rassegna Nazionale», 1 ottobre 1886, pp. 417-450. Nel 1888, il libro della Netty du Boÿs fu tradotto in Italia dalla contessa Sofia Douglas Scotti, con la tipografia vescovile Ghiotti di Mondovì.

<sup>15</sup> Marcihacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr. Dupanloup (1849-1878)*, cit., pp. 84-91.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 205.

<sup>17</sup> Se nel 1851 la diocesi di Orléans contava dodici congregazioni religiose, nel 1878 divennero trentuno. Cfr. Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. II, pp. 187-188.

<sup>18</sup> *Ibid.*, pp. 205-209.

<sup>19</sup> Una puntuale ricostruzione storica della preparazione, pubblicazione e delle reazioni al saggio, è proposta in R. Aubert, *Mgr Dupanloup et le Syllabus*, «Revue d'histoire ecclésiastique», n. 1, 1956, pp. 79-142; n. 2-3, 471-512; n. 4, 837-915.

<sup>20</sup> *Ibid.*, n. I, p. 79.

<sup>21</sup> Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. II, pp. 502-513.

<sup>22</sup> Aubert, *Mgr Dupanloup et le Syllabus*, cit., n. 4, pp. 913-915.

pontificia. Sulla questione, Dupanloup era concorde nel merito, ma non reputava fosse il momento opportuno per la promulgazione del dogma. Nel novembre del 1869, poco prima di partire per l'inizio dei lavori conciliari, espresse le sue riserve nell'opuscolo: *Observations sur le controverse soulevée relativement à la définition de l'infailibilité au futur concile*. Da Villa Grazioli, residenza della famiglia Borghese in cui era ospite, organizzò una serie di incontri e colloqui per allargare il consenso attorno alle sue tesi. Arrivò a scrivere direttamente al Pontefice<sup>23</sup>, e il 14 dicembre poté avere un'udienza privata<sup>24</sup>. Le sue ragioni restarono comunque minoritarie. Non volendo esprimere un'opinione contraria a quella di Pio IX e alla maggioranza dei padri conciliari, lasciò Roma assieme ad altri «inopportunisti» poco prima della votazione. Tornato ad Orléans, spedì al Papa una lettera in cui ribadiva le sue motivazioni, ma gli rinnovava totale obbedienza<sup>25</sup>.

In Francia era già scoppiata la guerra contro la Prussia. Dopo l'occupazione di Orléans l'11 ottobre 1870, il vescovo si spese nel sostegno alle famiglie e ai rifugiati. Concluse le ostilità ed iniziò il travagliato corso politico che portò alla Terza Repubblica, l'8 febbraio 1871 fu eletto nel dipartimento di Loiret all'Assemblea Nazionale in rappresentanza dell'episcopato, raggiungendo quasi le trentamila preferenze<sup>26</sup>. Nel frattempo, senza la Francia a fare da deterrente, il Regno italiano aveva concluso l'occupazione dello Stato della Chiesa. Nel 1872 Pio IX chiese al vescovo di Orléans di intervenire pubblicamente sul tema. Dupanloup diede alle stampe la *Lettre de M. l'évêque d'Orléans à M. Minghetti, ministre des finances du Roi Victor-Emmanuel sur la spoliation de l'Eglise à Rome et en Italie* (1874), in cui lamentò l'usurpazione italiana e tornò a spiegare le motivazioni del potere temporale. Il Papa definì la lettera «irréfutable»<sup>27</sup>, mentre il cardinale Antonelli elogiò il testo scrivendo al vescovo d'Orléans: «Votre plume nous a valu une armée»<sup>28</sup>.

Quando nel 1875 fu sciolta la camera, Dupanloup fu designato come settantaquattresimo senatore «inamovibile». Nel 1878 salì sul soglio pontificio Leone XIII. Il nuovo Papa aveva l'intenzione di elevare il vescovo d'Orléans alla porpora cardinalizia<sup>29</sup>, ma il governo francese pretese come condizione per l'elezione che Dupanloup non intervenisse pubblicamente contro i festeggiamenti per il centenario di Voltaire. La richiesta fu rivolta direttamente al vescovo, ma, come ricorda Emile Faguet, «Il n'était pas habitué à faire des

<sup>23</sup> Aubert, *F. Dupanloup*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, cit., p. 1081.

<sup>24</sup> Dupanloup, *Diario*, cit., p. 300.

<sup>25</sup> Faguet, *Mgr. Dupanloup: un grand évêque*, cit., pp. 99-100.

<sup>26</sup> Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr. Dupanloup (1849-1878)*, cit., p. 444.

<sup>27</sup> Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. III, p. 297.

<sup>28</sup> *Ibid.*, Vol. III, p. 84.

<sup>29</sup> Aubert, *F. Dupanloup*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, cit., p. 1081.

marchés. Il répondit avec placidité qu'il n'avait pas à entrer dans cet ordre de considérations; il publia ses lettres contre la célébration du centenaire de Voltaire et il ne fut pas cardinal»<sup>30</sup>. Avrebbe indossato la porpora per poco tempo: l'11 ottobre del 1878, Dupanloup lasciò questo mondo.

## 2. Una pedagogia organica

Tra le più di cento opere pubblicate da Dupanloup nel corso della sua carriera<sup>31</sup>, una parte cospicua fu dedicata a tematiche pedagogiche. Per quanto le sue posizioni abbiano già attirato l'attenzione dei ricercatori<sup>32</sup>, manca ancora uno studio sistematico e completo dedicato alla sua riflessione educativa.

La pedagogia del vescovo d'Orléans si presenta come una costruzione coerente e sistematica, poggiata su due cardini fondamentali: l'antropologia religiosa e l'annuncio evangelico. Oltre alla tradizione sulpiziana in cui fu formato, la sua elaborazione fu arricchita dagli apporti di Fénelon<sup>33</sup> e Bossuet<sup>34</sup>, che rappresentarono per tutta la vita delle fonti di ispirazione. Un notevole contributo fu fornito, inoltre, dalla lunga esperienza di formatore, dalla quale attinse numerose lezioni ed esempi, sovente riportati nei suoi saggi.

Dupanloup illustrò le sue riflessioni in due testi principali: *De l'éducation* (pubblicato in tre tomi tra il 1850 e il 1857) e *De la haute éducation intellectuelle*, (sempre in tre tomi, pubblicati tra il 1855 e il 1866)<sup>35</sup>. Il primo è ritenuto

<sup>30</sup> Faguet, *Mgr. Dupanloup: un grand évêque*, cit., p. 126.

<sup>31</sup> L'elenco completo delle opere di Dupanloup fu riportato da H. Herluison, *Mgr. Dupanloup, évêque d'Orléans, de l'Académie française*, Orléans, Herluison, 1878.

<sup>32</sup> F. De Hovre, *Le Catholicisme, ses pédagogues, sa pédagogie*, Bruxelles, Albert Dewit, 1930, pp. 110-154; A. Siracusa, *Il pensiero pedagogico di Mgr Dupanloup*, Tesi di Laurea in Pedagogia, R. Università di Torino, Facoltà di Magistero, Anno accademico 1940-1941; A. Ciribini Spruzzola, *Le correnti cattoliche contemporanee*, Milano, Viola, 1951, pp. 31-35; A. Kautz, *Félix Dupanloup*, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia*, Torino, S.A.I.E., 1958, Vol. I, pp. 773-774; P. Viotto, *Lo spiritualismo francese*, in *Nuove questioni di storia della pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1977, Vol. II, pp. 637-642; G. Vico, *Ottocento pedagogico cristiano*, Brescia, La Scuola, 2005, pp. 110-111.

<sup>33</sup> Uno dei primi scritti pubblicati dal sacerdote savoiano fu un'ampia antologia degli scritti di Fénelon, stampata in sei volumi con il titolo *Le christianisme présenté aux hommes du monde*. Il lavoro fu prima editato tra il 1835 e il 1836, e poi ripetutamente ripubblicato sino al 1860. Nel 1837 diede alle stampe un'altra antologia del vescovo di Cambrai, intitolata *La vraie et solide vertu sacerdotale*. Il legame fu così stretto che Dupanloup fu definito come «l'erede più diretto del pensiero di Fénelon». M. Milan, *Donna, famiglia, società. Aspetti della stampa femminile cattolica in Italia tra '800 e '900*, Genova, ECIG, 1983, p. 28.

<sup>34</sup> Le sue opere restarono con quelle del vescovo di Cambrai un faro nella sua formazione giovanile e nella preparazione alla vita sacerdotale. Cfr. Dupanloup, *Diario*, cit., pp. 53, 58, 62, 64, 66; Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. I, pp. 35, 58.

<sup>35</sup> Da entrambi estrasse delle parti pubblicate separatamente: *Enfant* (1869), *Conseils aux jeunes gens sur l'étude de l'histoire* (1872), *Conseils aux jeunes gens sur l'étude de la philosophie*

dalla maggior parte degli studiosi il capolavoro della sua vita. Secondo Piero Viotto rappresenta «una “summa” dei principi pedagogici cristiani»<sup>36</sup>, mentre Frans De Hovre ne ha parlato come di un «classico»<sup>37</sup>. Il saggio fu decisivo per l'elezione di Dupanloup all'accademia di Francia, avvenuta il 18 maggio 1854. Nel discorso con cui presentò il vescovo tra gli «immortali», Salvandy elogiò il saggio come un «monument de la plus haute pédagogie qui fut jamais»<sup>38</sup>. Nel testo sviluppa temi generali quali il senso dell'educazione, i suoi caratteri principali e le più importanti figure formative, ma propone anche puntuali analisi intorno alla psicologia e alle facoltà degli allievi, avallati da numerosi episodi di «vita educativa». Non a caso, il filosofo spiritualista Edme Caro ha osservato che il libro non è solo pensato, ma «vécu»<sup>39</sup>. *De la haute éducation intellectuelle* si incentra, invece, sullo scopo e i tratti dell'insegnamento superiore. Ebbe una influenza significativa nella pedagogia cristiana successiva, ispirando, tra le altre opere, *Le sources* (1861) del padre Gratry<sup>40</sup>, e successivamente *La vie intellectuelle* (1920) di Antonin-Dalmace Sertillanges.

Alla base della riflessione pedagogica di Dupanloup vi è una severa diagnosi sulla situazione sociale ed educativa del tempo. Introducendo *De l'éducation* lamentava ripetutamente che «Les hommes manquent». A suo giudizio, solo la riscoperta della più autentica formazione umana poteva permettere una riscossa ed assicurare alle nuove generazioni una società buona e prospera<sup>41</sup>. In questo senso invitava a ritornare sulle domande fondamentali legate alla riflessione educativa, collocando il dibattito pedagogico su temi essenziali come il valore dell'uomo e il senso della sua destinazione.

Dupanloup considerava la formazione come «la continuation de l'œuvre divine dans ce qu'elle a de plus noble et de plus élevé: la création des âmes»<sup>42</sup>. Assieme arte e scienza<sup>43</sup>, l'educazione era definita come un'azione di «autorità e rispetto»<sup>44</sup>. Si tratta di due concetti centrali nella sua visione pedagogica. Se infatti nelle sue opere contestava la deriva autoritaria di una certa metodologia

(1872), *Lettre sur l'étude du droit* (1865).

<sup>36</sup> Viotto, *Lo spiritualismo francese*, in *Nuove questioni di storia della pedagogia*, cit., p. 637.

<sup>37</sup> De Hovre, *Le Catholicisme, ses pédagogues, sa pédagogie*, cit., p. 154.

<sup>38</sup> Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. II, p. 158.

<sup>39</sup> Aubert, *F. Dupanloup*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, cit., p. 1088.

<sup>40</sup> Dupanloup ebbe uno stretto rapporto con l'oratoriano. Si veda: H. Ramière, *L'abbé Gratry et mgr. Dupanloup évêque d'Orléans*, Toulouse, A. Regnault; Paris, Enault et Vuailat, 1870.

<sup>41</sup> «Cultiver, exercer, développer, fortifier et polir toutes les facultés physiques, intellectuelles, morales et religieuses qui constituent dans l'enfant la nature et la dignité humaine; donner à ces facultés leur puissance et de leur action; Par là former l'homme et le préparer à servir sa patrie dans les diverses fonctions sociales qu'il sera appelé un jour à remplir, pendant sa vie sur la terre; Et ainsi, dans une pensée plus haute, préparer l'éternelle vie, en élevant la vie présente: Telle est l'œuvre, tel est le but de l'Éducation». Dupanloup, *De l'éducation*, cit., Vol. I, p. 2.

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>43</sup> *Ibid.*, pp. 23-24.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 1.

che sviliva l'apporto della libertà personale, richiamava al valore dell'autorità criticando i nefandi esiti dell'educazione negativa di Rousseau<sup>45</sup>. Reputava necessario l'apporto di una guida affinché l'educando potesse raggiungere la maturità della sua libertà, la quale non si dava spontaneamente, ma era l'esito di un cammino nel segno della verità. In questo sviluppo, l'educatore era chiamato a rispettare la coscienza e la libertà del discente, che a sua volta doveva divenire il protagonista del suo perfezionamento: «l'enfant doit travailler lui-même à la grande œuvre de son Éducation, par un concours personnel, par une action libre, spontanée, généreuse: c'est la loi de la nature et de la Providence»<sup>46</sup>. Nel rispetto di questa legge, l'educatore doveva calibrare il suo intervento: «ce que fait l'instituteur par lui-même est peu de chose, ce qu'il fait faire est tout: j'entends ce qu'il fait faire librement. Quiconque, encore une fois, n'a pas compris cela, n'a rien compris à l'œuvre de l'Éducation humaine»<sup>47</sup>. La libertà andava persuasa e accompagnata, non costretta. Anche perchè, citando Fénelon, ricordava: «Nulle puissance humaine ne peut forcer le retranchement impénétrable de la liberté d'un cœur»<sup>48</sup>. Per questa attenzione alla volontà e alla libertà dell'educando, Dupanloup può essere considerato come un antesignano di quella «costellazione oratoriana»<sup>49</sup> segnata da autori come Gratry, Laberthonniere, Newman e Blondel.

L'azione educativa doveva essere «une, simple, constante, comme l'homme lui-même»<sup>50</sup>. L'obiettivo era individuato nello sviluppo integrale della persona, cioè nella sua «unité radicale». Sotto questo versante, lamentava l'ipertrofia del nozionismo a discapito della disciplina e della tempra del carattere, aspetti per i quali invocava un maggior impegno delle famiglie e delle istituzioni scolastiche. Riteneva l'educazione e l'istruzione come due aspetti necessari l'uno all'altro<sup>51</sup>. Dalla sua esperienza rilevava come: «Il y a des gens très-instruits et qu'on trouve avec raison, très-mal élevés, à ne parler même que de l'Éducation de l'esprit»<sup>52</sup>. Troppo spesso l'istruzione si limitava alla comunicazione delle «regole», senza

<sup>45</sup> Cfr. De Hovre, *Le Catholicisme, ses pédagogie, sa pédagogie*, cit., p. 115.

<sup>46</sup> Dupanloup, *De l'éducation*, cit., Vol. I, p. 177.

<sup>47</sup> *Ibid.*, p. 178.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 214.

<sup>49</sup> L'espressione è usata da F. De Giorgi, *Rosmini e il suo tempo. L'educazione dell'uomo moderno, tra riforma della filosofia e rinnovamento della Chiesa (1797-1833)*, Brescia, Morcelliana, 2003, p. 399.

<sup>50</sup> *Ibid.*, p. 111.

<sup>51</sup> «Si les soins du maître et les efforts de l'élève n'aboutissaient pas à développer, à étendre, à élever, à affermir les facultés; s'ils se bornaient, par exemple, à pourvoir l'esprit de certaines connaissances, et, si je l'ose dire, à les y emmagasiner, sans ajouter à son étendue, à sa force et à son activité naturelle, l'Éducation ne serait pas faite; il n'y aurait là que de l'instruction. Je n'y reconnaitrais plus cette grande et belle œuvre créatrice qui se nomme l'Éducation: *educere*. L'enfant pourrait à toute force être *instruit*, il ne serait pas *élevé*! L'Éducation même de l'esprit serait en défaut». *Ibid.*, p. 9.

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 139.

però animare nel profondo la volontà dell'educando e sollevarlo verso gli ideali più autentici dell'esistenza.

### 3. *Le battaglie per la libertà d'insegnamento, la legge Falloux, le Università cattoliche*

L'impegno di Dupanloup a favore di un'effettiva libertà educativa si inserì nel più ampio e complesso dibattito scolastico che si svolse in Francia tra la Restaurazione e la Terza Repubblica. Il tema occupò un posto rilevante nell'opera del vescovo d'Orléans. Giuseppe Grabinski, suo allievo e redattore della «Rassegna Nazionale», scrisse che fu «la grande tesi della sua vita»<sup>53</sup>. Alla base di questa rivendicazione vi erano due principali ragioni. Da una parte, Dupanloup difendeva la prerogativa della famiglia nella formazione dei figli, «L'État – sosteneva – assiste la famille et ne la supplante pas»<sup>54</sup>, dall'altra promuoveva il concorso di soggetti non statali all'istruzione e all'educazione dei giovani, in particolare la Chiesa e le congregazioni religiose. Se divenne celebre la sua espressione che voleva le giovani educate «sur les genoux de l'Église»<sup>55</sup>, promosse, tanto in linea teorica quanto nel suo impegno politico, un sistema scolastico plurale accettando, nel suo intrinseco valore, il principio della libertà d'insegnamento. Per questa ragione subì gli attacchi dei gruppi intransigenti che non ammettevano, neanche come «ipotesi» o male minore, che alla Chiesa fosse tolto il pieno controllo dell'educazione dei giovani.

I primi interventi sul tema risalgono al periodo in cui Dupanloup era ancora direttore del San Nicola. Polemico contro un progetto di legge che stava prendendo forma in Parlamento, nel 1844 diede alle stampe la *Première et Deuxième lettres à M. le duc de Broglie, rapporteur du projet de loi relatif à l'instruction publique*. Tra gli altri aspetti criticati dal sacerdote, vi era l'ostinazione a voler lasciare inattuato il principio della libertà d'insegnamento professato nel terzo articolo della legge Guizot del 1833. Tornò sull'argomento in un libro di poco seguente, *De la pacification religieuse* (1845). Il saggio, che sintetizzava con chiarezza le posizioni dei cattolici liberali, trovò anche l'apprezzamento di padre Roothaan, allora generale dei Gesuiti<sup>56</sup>. Poco dopo la sua pubblicazione, Dupanloup incontrò il 21 settembre 1846 a Roma il neoeletto Pio IX. Il nuovo pontefice rinfrancò il sacerdote nella battaglia per la scuola libera da poco intrapresa, rivolgendogli questo invito: «réclamer

<sup>53</sup> Grabinski, *Un collaboratore di monsignor Dupanloup*, cit., p. 434.

<sup>54</sup> Dupanloup, *De l'éducation*, cit., Vol. II, p. 237.

<sup>55</sup> Si veda per esempio il recente: J.M. Chapoulie, *L'École d'État conquiert la France. Deux siècles de politique scolaire*, Presses universitaires de Rennes, 2010, p. 139.

<sup>56</sup> H. Chapon, *Mgr Dupanloup et la liberté: sa vraie doctrine*, Paris, H. Chapelliez et Cie, Libraires-Éditeurs, 1889, p. 93.

la liberté d'enseignement avec courage, avec fermeté»<sup>57</sup>. Poco tempo dopo, fu avanzato un nuovo progetto di legge dal conte di Salvandy, successore di Villemain al Ministero dell'istruzione. La proposta deluse i cattolici. Dupanloup pubblicò una critica puntuale dal titolo: *Du nouveau projet de loi sur la liberté d'enseignement* (1847). L'opuscolo ebbe grande successo. Tra gli altri, Alexis de Tocqueville gli inviò una lettera per complimentarsi dell'opuscolo<sup>58</sup>.

Nel Dicembre del 1849 Luigi Napoleone Bonaparte nominò come Ministro dell'istruzione e dei culti il conte di Falloux, amico di Dupanloup e suo collaboratore nel periodico cattolico liberale «Correspondant». Inizialmente titubante ad assumersi questa responsabilità, lo statista accettò con l'assicurazione di Dupanloup e degli altri cattolici liberali, che lo avrebbero sostenuto nella preparazione di una riforma della scuola finalmente rispettosa della libertà d'insegnamento<sup>59</sup>. Il suo impegno in questa direzione fu immediato e risoluto. Falloux istituì due commissioni extraparlamentari, poi diventate una, chiamando a farne parte Thiers, Monsignor Sibour, Cuvier, Cousin, Saint-Marc Girardin e Dupanloup. Come confermano gli atti della commissione, l'impegno del sacerdote fu decisivo per trovare una sintesi e concludere la proposta di legge<sup>60</sup>.

La riforma disegnata dalla Commissione rilanciava il ruolo della scuola pubblica ed insieme promuoveva una reale «libertà» dell'istruzione. L'articolo 17 aboliva il monopolio governativo della scuola e professava il principio della libertà d'insegnamento. Gli articoli 18 e 21 limitavano ai soli ambiti dell'igiene e della morale i controlli statali sulle scuole non governative. Prevedeva, poi, la possibilità che gli istituti privati potessero essere finanziati da fondi pubblici. Si trattò di una norma rivoluzionaria, che rappresentò nei decenni seguenti una conquista esemplare. Per quanto concerne il «monopolio delle abilitazioni», il testo confermò quanto stabilito dalla legge Pelet del 1836, vale a dire che le «lettres d'obédience» dei superiori delle congregazioni religiose potessero considerarsi equipollenti al brevetto statale per l'insegnamento. Ad ogni cittadino francese con almeno venticinque anni ed in possesso del titolo di baccellierato o, in alternativa, con cinque anni di insegnamento, la legge consentiva di fondare un istituto privato. Obbligava, infine, i comuni con più di ottocento abitanti a fondare una scuola femminile.

La legge fu votata il 15 marzo 1850, passando con 450 voti a favore e 148 contro. Nel giro di pochi anni portò ad un generale aumento del tasso di alfabetizzazione, ed in special modo quello femminile<sup>61</sup>. Le scuole non statali,

<sup>57</sup> Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. I, p. 393.

<sup>58</sup> *Ibid.*, p. 425.

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 476.

<sup>60</sup> G. Chéneseau, *La commission extraparlamentaire de 1849, texte intégral inédit des procès-verbaux*, Paris, De Gigord, 1937.

<sup>61</sup> Come ha notato la Mayeur: «les trente années qui séparent la loi Falloux de l'avènement des républicains voient continuer le progrès de l'alphabétisation, et surtout, l'alphabétisation des

tanto le primarie quanto le secondarie<sup>62</sup>, ebbero un notevole sviluppo. Gli istituti religiosi incrementarono la loro presenza, in particolare nell'educazione delle giovani<sup>63</sup>.

Dopo le polemiche con il ministro Duruy legate alla formazione femminile<sup>64</sup>, sul finire degli anni '60 il vescovo d'Orléans iniziò una campagna volta ad estendere le libertà già ottenute per le scuole anche al sistema universitario. Sul tema pubblicò un saggio nel 1869, *La liberté de l'enseignement supérieur*, e dopo aver concorso a bloccare la proposta di Jules Simon del 1871, sostenne il progetto di legge che arrivò in aula nel 1874 presentato da Jaubert. Tale riforma stabiliva la parificazione tra i certificati di laurea delle Università statali e non statali, alle quali erano tuttavia richieste almeno tre Facoltà per essere riconosciute. Per le assegnazioni dei diplomi di laurea e di dottorato, la legge prevedeva commissioni miste, composte da docenti di atenei governativi e non governativi. La norma era volta a scardinare il monopolio statale dei diplomi di laurea, portando ad una reale concorrenza tra le varie Università. Dupanloup fu tra i maggiori sostenitori della riforma e intervenne ripetutamente all'Assemblea per perorarne la causa<sup>65</sup>. Replicando al parlamentare Bert, che accusava la Chiesa di voler sostituire il proprio monopolio a quello dello Stato, difese la legge sulla base dei principi «laici» di «libertà»<sup>66</sup>, «emulazione», e «concorrenza»<sup>67</sup>.

La riforma fu approvata definitivamente il 12 luglio 1875. Per il vescovo, come lui stesso disse in aula, fu il coronamento della battaglia di tutta una vita<sup>68</sup>. A soli due anni dalla promulgazione della riforma, nacquero cinque Università

filles». Mayeur, *Histoire générale de l'enseignement et de l'éducation. De la Révolution à l'École républicaine*, cit., pp. 358-359. Si vedano anche: C. Lelièvre, *Histoire des institutions scolaires (depuis 1789)*, Paris, Nathan, 1990, p. 91; N. Arnaud-Duc, *Le contraddizioni del diritto*, in G. Dury, M. Perrot (edd.), *Storia delle donne in Occidente*, Roma, Laterza, 1991, p. 60.

<sup>62</sup> Lelièvre, *Histoire des institutions scolaires (depuis 1789)*, cit., pp. 89-90.

<sup>63</sup> Cfr. Prost, *Regards historiques sur l'éducation en France: 19.-20. Siècles*, cit., p. 222.

<sup>64</sup> Cfr. F. Dupanloup, *M. Duruy et l'éducation des filles*, Paris, Charles Douniol, 1867; *La femme chrétienne et française, dernière réponse de Mgr Dupanloup à M. Duruy et à ses défenseurs*, Paris, Charles Douniol, 1868; *Les armes de l'épiscopat justifiées par les faits, lettre à un cardinal par Mgr l'évêque d'Orléans*, Paris, Charles Douniol, 1868.

<sup>65</sup> Cfr. *Discours prononcés par Mgr L'Évêque d'Orléans à l'Assemblée Nationale dans les séances des 4 et 5 décembre 1874, pour appuyer le projet de loi présenté par M. le comte Jaubert sur La liberté de l'enseignement supérieur*, Paris, Douniol, 1874; *Discours prononcés par Mgr L'Évêque d'Orléans à l'Assemblée Nationale dans les séances des 15 mars, 28 mai, et 7, 12, 14 et 16 juin 1875 pour appuyer le projet de loi présenté par M. le comte Jaubert sur La liberté de l'enseignement supérieur*, Paris, Douniol, 1875.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 29.

<sup>67</sup> *Discours prononcés par Mgr L'Évêque d'Orléans à l'Assemblée Nationale dans les séances des 4 et 5 décembre 1874, pour appuyer le projet de loi présenté par M. le comte Jaubert sur La liberté de l'enseignement supérieur*, cit., p. 6.

<sup>68</sup> Cfr. *Discours prononcés par Mgr L'Évêque d'Orléans à l'Assemblée Nationale dans les séances des 15 mars, 28 mai, et 7, 12, 14 et 16 juin 1875 pour appuyer le projet de loi présenté par M. le comte Jaubert sur La liberté de l'enseignement supérieur*, cit., pp. 42-43.

libere per iniziativa dei cattolici a Parigi, Lione, Lille, Angers e Tolosa<sup>69</sup>. Leone XIII elogiò l'operato del vescovo d'Orléans con due *bref* inviati il 19 luglio 1875 e il 5 febbraio 1877<sup>70</sup>.

#### 4. L'educazione femminile

La prospettiva di Dupanloup in merito all'educazione femminile è stata oggetto di una serie di studi, a motivo della sua rilevanza nel pensiero cattolico e non<sup>71</sup>. I principali testi in cui svolse le sue posizioni su questi temi furono *Quelques conseils aux femmes chrétiennes sur le travail intellectuel qui leur convient*, presente nell'ultimo tomo di *De la haute éducation, Femmes studieuses et femmes savantes* (1869), *Femmes studieuse* (1869), e poi nelle opere postume: *Lettres sur l'éducation des filles et sur les études qui conviennent aux femmes dans le monde* (1879), *Conférence aux femmes chrétiennes* (1881), *Les vocations différentes de la femme: l'union conjugale, le célibat, la vie religieuse, la direction* (1908).

Nell'approccio di Dupanloup al tema si possono cogliere le influenze di Fénelon, ma anche del circuito cattolico liberale, che in quegli anni stava maturando una nuova prospettiva sul ruolo della donna. Valorizzando le capacità intellettuali del mondo femminile, difese il diritto all'istruzione delle giovani, sottolineando i vantaggi per la vita morale e spirituale delle donne e di tutta la società. Per le ragazze prospettava una formazione solida, caratterizzata da studi letterari, artistici, musicali, storici, ed esortava allo studio del diritto e, naturalmente, della religione. Oltre alla lettura dei grandi classici<sup>72</sup>, sosteneva che la filosofia dovesse avere uno spazio centrale nell'educazione femminile. Negli ultimi anni prima della sua scomparsa, Dupanloup aveva l'intenzione di comporre un'opera su questo tema, delineando un piano di studi per le giovani allieve<sup>73</sup>, che non ebbe, tuttavia, il tempo di stendere.

<sup>69</sup> P.H. Prelot, *Naissance de l'enseignement supérieur libre: la loi du 12 juillet 1875*, Paris, PUF, 1987; Mayeur, *Histoire générale de l'enseignement et de l'éducation. De la Révolution à l'École républicaine*, cit., pp. 495-496; D. Moulinet, *Laïcité catholique et société française. Les Comités catholique (1870-1905)*, Paris, Cerf, 2008, pp. 386-390.

<sup>70</sup> Chapon, *Mgr Dupanloup et la liberté: sa vraie doctrine*, cit., p. 266.

<sup>71</sup> Cfr.: F. Mayeur, J. Gadille (edd.), *Éducation et images de la femme chrétienne en France au début du XX<sup>ème</sup> siècle: entretiens de La Combe de Lancey (Isère) 8, 9, 10 octobre 1978 à l'occasion du centenaire de la mort de Mgr Dupanloup*, Lyon, L'Hermès, 1980; A. Dordoni, *La "Donna studiosa" di Dupanloup nella riflessione di Geremia Bonomelli*, in L. Pazzaglia (ed.), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, pp. 211-238; F. Mayeur, *L'éducation des filles en France au XIX<sup>e</sup> siècle*, Paris, Perrin, 2008, pp. 67-84.

<sup>72</sup> M. De Giorgi, *Il modello cattolico*, in Dury, Perrot (edd.), *Storia delle donne in Occidente*, cit., pp. 170-171.

<sup>73</sup> Cfr. L. Desbordes, *Les écrits de Mgr Dupanloup sur la haute éducation des femmes*, in

Le posizioni del vescovo d'Orléans, che si tradussero in un impegno educativo e di apostolato verso numerose giovani e madri di famiglia<sup>74</sup>, vanno comprese nel più ampio progetto di «riconquista» cristiana della società. Anche in Dupanloup, infatti, era matura la convinzione che la donna avesse ormai un ruolo indispensabile per i destini del cattolicesimo. Di fronte ad una chiesa sempre più «femminile»<sup>75</sup>, la nuova evangelizzazione passava per la formazione delle giovani. Era dunque il tempo di: «Réveiller parmi les femmes du monde le sens de la vraie et grande vertu chrétienne»<sup>76</sup>. I tempi, tuttavia, obbligavano a superare un cristianesimo fatto solo di pratiche pie e di sentimentalismo, per giungere ad una fede solida e ricca di ragioni che potesse opporsi all'apostasia dilagante. In questo senso, per «savoir sa religion»<sup>77</sup>, le giovani dovevano in primo luogo «fortifier la raison». «La femme ignorante – chiariva il pedagogista francese – même pieuse, est pour le combat divin un soldat inutile»<sup>78</sup>.

In un contesto dove ancora pesava la misoginia di autori come Rousseau, De Maistre e Molière, le posizioni di Dupanloup rappresentarono un forte impulso al progresso della formazione delle giovani<sup>79</sup>. Come ha osservato Emile Faguet, egli fu un vero e proprio «precursore del femminismo»<sup>80</sup>. Che ciò avvenisse per opera di un uomo di Chiesa appariva, soprattutto ai suoi estimatori cattolici, particolarmente significativo<sup>81</sup>.

Le posizioni del sacerdote savoirdo sono state anche al centro di alcune critiche. Gli appunti mossi hanno riguardato in prevalenza due aspetti: la quasi esclusiva attenzione per le classi più agiate e la resistenza a prospettare per

Mayeur, Gadille (edd.), *Éducation et images de la femme chrétienne en France au début du XX<sup>ème</sup> siècle: entretiens de La Combe de Lancey (Isere) 8, 9, 10 octobre 1978 a l'occasion du centenaire de la mort de Mgr Dupanloup*, cit., p. 33.

<sup>74</sup> Cfr. Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. III, pp. 399-441; Faguet, *Mgr Dupanloup: un grand évêque*, cit., pp. 189-234.

<sup>75</sup> Il fenomeno della «femminilizzazione» del cattolicesimo riguardò anche la diocesi di Orléans. Cfr. Marcilhacy, *Le Diocèse d'Orléans sous l'épiscopat de Mgr Dupanloup (1849-1878)*, cit., pp. 312-314.

<sup>76</sup> Lagrange, *Vie de Mgr Dupanloup*, cit., Vol. II, p. 225.

<sup>77</sup> J. Gadille, J. Godel, *L'héritage d'une pensée en matière d'éducation des femmes*, in Mayeur, Gadille (edd.), *Éducation et images de la femme chrétienne en France au début du XX<sup>ème</sup> siècle: entretiens de La Combe de Lancey (Isere) 8, 9, 10 octobre 1978 a l'occasion du centenaire de la mort de Mgr Dupanloup*, cit., p. 19.

<sup>78</sup> Desbordes, *Les écrits de Mgr Dupanloup sur la haute éducation des femmes*, cit., p. 25.

<sup>79</sup> Cfr. Gadille, Godel, *L'héritage d'une pensée en matière d'éducation des femmes*, cit., p. 19; Mayeur, *Histoire générale de l'enseignement et de l'éducation. De la Révolution à l'École républicaine*, cit., pp. 139-140; A. Ascenzi, *Il plutarco delle donne*, Macerata, eum, 2009, p. 47.

<sup>80</sup> Faguet, *Mgr Dupanloup: un grand évêque*, cit., p. 179.

<sup>81</sup> Facendo un paragone tra le posizioni di Dupanloup e quelle di De Maistre, Bonomelli osservava: «È bello vedere il laico, filosofo, modello di credente cattolico, scrittore inarrivabile, alle prese con un Vescovo per nulla a lui inferiore e sopra un punto sì importante e sì difficile come questo della educazione della donna: più bello ancora il vedere laico, gentiluomo e già ambasciatore, negare alla donna il diritto e la convenienza di correre il campo delle scienze e delle arti belle, e il Vescovo aprirglielo e incoraggiarvela». F. Dupanloup, *La donna studiosa*, Milano, Cogliati, 1896, p. XIV.

la donna un impegno al di fuori delle mura domestiche. Dupanloup, infatti, esortava la donna ad educare sé e la sua famiglia, prepararsi intellettualmente, financo a pubblicare studi storici o romanzi, ma sempre «nei limiti precisi di quello che è il posto che essa deve occupare col matrimonio e con la maternità»<sup>82</sup>. Nonostante ciò, in confronto al clima coevo, le sue posizioni furono senza dubbio innovative. Le sue premesse condussero, in un secondo momento, alcuni dei suoi epigoni a ripensare in modo più radicale il ruolo della donna. Già il vescovo Bonomelli, presentando un libro del pedagogista francese, arrivò ad auspicare un'azione ed un'influenza «politica» delle donne<sup>83</sup>. Le posizioni di Dupanloup ebbero uno sviluppo analogo anche nel cattolicesimo francese<sup>84</sup>.

### 5. *Diffusione in Italia*

Una prima circolazione delle opere di Dupanloup passò per il gruppo cattolico liberale, che nelle tesi del pensatore francese, da quelle politiche a quelle scolastiche, trovò una costante fonte di ispirazione. Il vescovo d'Orléans ebbe rapporti amicali ed epistolari con Cesare Cantù, che invitò, peraltro, a scrivere per il «Correspondant»<sup>85</sup>. I contatti e le occasioni di collaborazione furono numerose. Davide Norsa, uno studioso legato al moderato toscano Augusto Conti, tradusse il saggio *Dove andiamo?*, con una lettera di presentazione e ringraziamento dello stesso vescovo d'Orléans<sup>86</sup>. Le esperienze pubblicitiche dei cattolici liberali, dagli «Annali Cattolici» sino alla «Rassegna Nazionale»<sup>87</sup>, confermano questa prossimità. Tra gli esponenti di quest'ultimo periodico, il vescovo Bonomelli fu particolarmente affascinato dalle posizioni di Dupanloup, anche grazie al legame con il cenacolo di Lacombe, che dopo la morte raccolse i discepoli del sacerdote savoiano<sup>88</sup>. La stima del prelado emerge chiaramente

<sup>82</sup> M.L. Trebiliani, *Modello mariano e immagine della donna nell'esperienza educativa di don Bosco*, in F. Traniello (ed.), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, Sei, 1987, pp. 194-195.

<sup>83</sup> Dupanloup, *La donna studiosa*, cit., pp. XV-XVI.

<sup>84</sup> Cfr. J. Gadille, *La transmission de l'héritage*, in Mayeur, Gadille (edd.), *Éducation et images de la femme chrétienne en France au début du XX<sup>ème</sup> siècle: entretiens de La Combe de Lancey (Isere) 8, 9, 10 octobre 1978 a l'occasion du centenaire de la mort de Mgr Dupanloup*, cit., pp. 61-74.

<sup>85</sup> Cfr. F. Kaucisvili Melzi d'Eril (ed.), *Cesare Cantù e i cattolici liberali francesi. Cinque corrispondenze con François-Alexis Rio, Albert Du Boys, Camille de Meaux, Mons. Félix Dupanloup, Maxime de la Rocheterie*, Milano, Edizioni comune di Milano Amici del Risorgimento, 1994.

<sup>86</sup> F. Dupanloup, *Dove andiamo? con lettera dell'A. al traduttore Davide Norsa*, Firenze, R. Ricci, 1876.

<sup>87</sup> Cfr. A. Marrone, *Pedagogia e scuola nella «Rassegna Nazionale» (1879-1915)*, «History of Education & Children's Literature», vol. VIII, n. 2, 2013, p. 231.

<sup>88</sup> Cfr. Dordoni, *La «Donna studiosa» di Dupanloup nella riflessione di Geremia Bonomelli*,

nell'introduzione a *La donna studiosa*, opera di cui scrisse che «dovrebb'essere sul tavolo di tutte!»<sup>89</sup>. Nello stesso testo, parlò de *L'ateismo e il pericolo sociale* come di «un saggio profetico». Si trattò, non a caso, di un libro tradotto in Italia dall'Ufficio della «Rivista Universale»<sup>90</sup>. Sempre in campo cattolico liberale, ma in questo caso sul fronte rosminiano, anche Carlo Uttini, educatore e studioso attento all'infanzia e all'educazione delle giovani, mostrò nelle sue opere una certa conoscenza e stima per le opere di Dupanloup<sup>91</sup>.

Molto diversa fu l'accoglienza degli intransigenti, che fecero proprie le critiche già mosse al pensatore savoirdo dall'«Univers» e dai gruppi più reazionari del cattolicesimo francese. Nel campo scolastico, alcuni esponenti dell'Opera dei Congressi contestarono la linea di Dupanloup e considerarono tanto la Falloux quanto la legge sull'insegnamento superiore come un deleterio compromesso. Se, infatti, da una parte si era ottenuto maggiore spazio per gli istituti cattolici, dall'altra si avallava un sistema scolastico plurale considerato non solo pericoloso, ma contrario alla prerogativa educativa della Chiesa<sup>92</sup>. Solo più tardi, quando il clima tra i cattolici era ormai divenuto più disteso ed era più diffusa una posizione meno pregiudizialmente avversa allo Stato, la «Civiltà Cattolica» poteva elogiare le «conquiste» del pedagogista francese relative alla libertà della scuola<sup>93</sup>.

Per quanto attiene le idee relative all'educazione femminile, ebbe un certo ruolo nella loro diffusione una rivista di sentimenti cattolici liberali: «La Donna e la famiglia». Fondata a Genova nel 1863, ebbe anche una versione parigina intitolata «La femme et la famille», apprezzata e sostenuta direttamente dal Dupanloup<sup>94</sup>. La battaglia del vescovo a favore dell'istruzione e dell'educazione delle giovani persuase in particolare Fortunata Bottaro, che fu direttrice del periodico<sup>95</sup>. Il legame con le «femministe» cattoliche italiane durò a lungo.

cit., p. 226.

<sup>89</sup> Dupanloup, *La donna studiosa*, cit., p. IX.

<sup>90</sup> F. Dupanloup, *L'ateismo e il pericolo sociale*, Genova-Firenze, Ufficio della Rivista Universale, 1867.

<sup>91</sup> Cfr. C. Uttini, *Educhiamo! Scritti vari*, Firenze, Sansoni, 1874, Vol. I, pp. 151, 153-154, 161-162; C. Uttini, *Nuovo compendio di pedagogia e didattica: ad uso delle scuole e delle famiglie*, Torino, Libreria scolastica di Grato-Scioldo, 1884, p. IX.

<sup>92</sup> L. Pazzaglia, *Educazione e scuola nell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, in L. Pazzaglia, R. Sani (edd.), *Scuola e società dell'Italia unita dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La scuola, 2001, p. 98.

<sup>93</sup> Cfr. *Il congresso cattolico di Genova*, «La Civiltà Cattolica», quaderno 1388, vol. II, 1908, pp. 147-148.

<sup>94</sup> Milan, *Donna, famiglia, società. Aspetti della stampa femminile cattolica in Italia tra '800 e '900*, cit., p. 27.

<sup>95</sup> «Le teorie pedagogiche del vescovo di Orléans impressionarono vivamente Fortunata Bottaro, la quale attinse ampiamente dalle sue opere, tanto che da quel momento i suoi scritti ne divennero soprattutto una rilettura puntuale, arricchita da riflessioni personali». *Ibid.*, p. 29.

Ancora a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo, le sue posizioni ispirarono l'*Unione Romana* e la sua rivista, «l'Ora presente»<sup>96</sup>.

Anche una serie di «plutarci» femminili contribuirono a promuovere le sue tesi sull'educazione delle giovani<sup>97</sup>. Si trattò di un genere letterario nel quale l'influenza di Dupanloup continuò sino ai primi decenni del nuovo secolo<sup>98</sup>. Appare sintomatico che, tra i volumi regalati da Pio X nel 1927 alla presidente dell'Unione donne di azione cattolica italiana, vi erano pure titoli del vescovo d'Orléans<sup>99</sup>.

Una certa impronta della lezione di Dupanloup è rintracciabile anche nella riflessione pedagogica del gruppo salesiano. Sebbene negli scritti del santo piemontese manchino riferimenti espliciti al pensatore francese, diversi concetti accomunano il pensiero educativo di Don Bosco a quello del vescovo d'Orléans: l'esortazione ad educare i giovani con amore autentico e sollecito<sup>100</sup>, l'impostazione educativa dei seminari, l'uso di alcune espressioni<sup>101</sup>. Commentando il noto scritto, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Pietro Braido, osservò che una «suggestione potrebbe essere giunta a Don Bosco anche attraverso la conoscenza, almeno sommaria, dell'opera pedagogica più impegnativa di Mons. Dupanloup, *De l'éducation*, dove ricorrono le formule “disciplina repressiva”, “disciplina preventiva”, “disciplina direttiva”»<sup>102</sup>. È possibile, inoltre, che il santo piemontese abbia attinto dalla riflessione del vescovo d'Orléans per le sue posizioni sull'insegnamento dei classici pagani nelle scuole cattoliche<sup>103</sup>. Espliciti riferimenti sono invece presenti nelle opere dei primi pedagogisti salesiani<sup>104</sup>. Gli *Appunti di pedagogia sacra* (1897) di Barberis riprendono diversi contenuti del prelado francese<sup>105</sup>, così come la *Storia della pedagogia in Italia* (1883) di Cerruti<sup>106</sup>.

<sup>96</sup> R. Fossati, *Élites e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Urbino, QuattroVenti, 1997, p. 96.

<sup>97</sup> Si veda per esempio: J. Berthier, *La madre secondo il cuore di Dio, ossia doveri della madre cristiana*, Torino, Tipografia salesiana, 1890.

<sup>98</sup> Trebiliani, *Modello mariano e immagine della donna nell'esperienza educativa di don Bosco*, cit., p. 194.

<sup>99</sup> Cfr. De Giorgi, *Il modello cattolico*, cit., p. 173.

<sup>100</sup> P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Vita e opere*, Roma, LAS, 1979, p. 246.

<sup>101</sup> P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS, 1981, p. 458.

<sup>102</sup> P. Braido, *L'esperienza pedagogica preventiva nel secolo XIX. Don Bosco*, in Id. (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, Roma, LAS, 1981, p. 317.

<sup>103</sup> «L'impulso maggiore per don Bosco dovette venire dalla Francia, anch'essa segnata dalla polemica sugli studi latini dei classici cristiani, suscitando numerose pubblicazioni di testi per le scuole». G. Proverbio, *La scuola di don Bosco e l'insegnamento del latino (1850-1900)*, in Traniello (ed.), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, cit., p. 181.

<sup>104</sup> G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia*, Torino, Sei, 2011, p. 142.

<sup>105</sup> J.M. Prelezzo, *Giuseppe Allievo negli scritti pedagogici salesiani*, «Orientamenti pedagogici», n. 3, maggio-giugno 1998, p. 411.

<sup>106</sup> D. Cerruti, *Storia della pedagogia in Italia*, Torino, Tipografia e libreria salesiana, 1883, p. 6.

La larga diffusione del pensiero del Dupanloup in Italia è confermata dalla significativa quantità di saggi che furono tradotti da una serie di case editrici nelle varie parti del Paese<sup>107</sup>. Il primo titolo pubblicato fu la summa pedagogica del vescovo, stampata nel 1851 dalla casa editrice dello Stato Pontificio Bencini. Uscì solo il primo tomo, intitolato *Dell'educazione in generale*, al prezzo di otto Paoli<sup>108</sup>. Lo stesso volume fu tradotto l'anno seguente dalla Marsigli e Rocchi di Bologna<sup>109</sup>, mentre l'intera opera fu pubblicata dalla Fiaccadori, che diede alle stampe il primo tomo nel 1868<sup>110</sup>, e il secondo ed il terzo nel 1869<sup>111</sup>. Anche altre opere pedagogiche del vescovo furono proposte al pubblico italiano. Nel 1852 la Rossi di Modena curò il saggio *Sullo studio dei classici antichi: lettera di monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans ai direttori di stabilimenti religiosi e civili*<sup>112</sup>, e a Prato uscì nel 1869 la prima traduzione di *Donne dotte e donne studiose*<sup>113</sup>.

Grande interesse suscitavano le opere catechistiche e religiose, che al tempo rappresentavano un'importante fetta del mercato editoriale. Nel 1870, Clemente De Angelis pubblicò *L'opera per eccellenza ossia Trattenimenti sul catechismo*<sup>114</sup>, da cui poi Farrocco ispirò la stesura de *L'opera per eccellenza di monsignor Dupanloup in una povera parrocchia della Diocesi di Montecassino*<sup>115</sup>. Il *Catechismo cristiano* fu pubblicato a Firenze nel 1866<sup>116</sup>, mentre nel 1873 la Fiaccadori stampò in tre volumi il *Metodo generale di Catechismo*<sup>117</sup>. Nel 1906 uscì una seconda edizione riveduta e ampliata. Furono pubblicati altri saggi con a tema questioni religiose e pastorali<sup>118</sup>. Il suo pensiero su tali temi

<sup>107</sup> Si veda: G. Chiosso (ed.), *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, pp. 159-160, 202-204, 219-220, 632-634, 348-349, 355-356, 342-343.

<sup>108</sup> F. Dupanloup, *Dell'educazione, Tomo I*, Firenze, Tipografia di F. Bencini, 1851.

<sup>109</sup> F. Dupanloup, *Della educazione: volume unico*, Bologna, Marsigli e Rocchi, 1852.

<sup>110</sup> F. Dupanloup, *Dell'educazione in generale*, Parma, Fiaccadori, 1868.

<sup>111</sup> F. Dupanloup, *Dell'autorità e del rispetto nell'educazione*, Parma, Fiaccadori, 1869; Id., *Degli uomini addetti all'educazione*, Parma, Fiaccadori, 1869.

<sup>112</sup> F. Dupanloup, *Sullo studio dei classici antichi: lettera di monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans ai direttori di stabilimenti religiosi e civili*, Modena, Coi tipi di A. Rossi, 1852.

<sup>113</sup> F. Dupanloup, *Donne dotte e donne studiose*, Prato, Tip. R. Guasti, 1869.

<sup>114</sup> F. Dupanloup, *L'opera per eccellenza ossia Trattenimenti sul catechismo*, versione del prof. D. Clem. De Angelis, Parma, Fiaccadori, 1870, Vol. II.

<sup>115</sup> G. Farrocco, *L'opera per eccellenza di monsignor Dupanloup in una povera parrocchia della Diocesi di Montecassino*, Siena, Tip. arcivescovile S. Bernardino, 1888.

<sup>116</sup> F. Dupanloup, *Catechismo cristiano, ossia esposizione della dottrina di Gesù Cristo offerta agli uomini di mondo da mons. Felice Dupanloup; colla giunta del compendio e sommario di tutta la dottrina del simbolo, di Bossuet; traduzione approvata dall'Autore*, Firenze, Società toscana per la diffusione di buoni libri, 1866.

<sup>117</sup> F. Dupanloup, *Metodo generale di catechismo: raccolto dalle opere dei ss. padri e dottori della Chiesa e dai più celebri catechisti*, Parma, Fiaccadori, 1873.

<sup>118</sup> F. Dupanloup, *Il progresso per mezzo del cristianesimo: conferenze tenute in nostra signora di Parigi*, Milano, Ernesto Oliva editore, 1862; Id., *Il barcaiuolo della Galilea*, Bologna, Direzione delle piccole letture cattoliche, 1864; Id., *Lettera sul futuro Concilio Ecumenico diretta dal vescovo di Orléans al clero della sua diocesi / traduzione italiana fatta sulla 4. edizione francese da*

ebbe così tanto successo che gli organizzatori del primo Congresso catechistico italiano, tenutosi a Piacenza nel 1889, inviarono una richiesta a Lagrange, nel frattempo eletto vescovo di Chartres, pregandolo di spiegare in un contributo il metodo catechistico di Dupanloup. La lettera inviata dal prelado fu poi oggetto di discussione tra i partecipanti<sup>119</sup>.

Oltre alle opere pedagogiche ed educative, in Italia ebbero ampio successo le opere legate alla Questione romana. *Della sovranità temporale del Papa* fu tradotto in varie città: Roma, Napoli, Milano, Modena, Perugia, Padova. Nel 1859, di fronte alla propaganda anticlericale del governo provvisorio, un gruppo di cattolici bolognesi decise di diffondere alcuni saggi per chiarire le posizioni della Chiesa sulla questione temporale e sui diritti del Papa. Tra le altre opere, decisero di stampare *Roma, l'Italia e l'Europa senza il Papa* di Dupanloup. Da quella riunione nacque pure l'iniziativa delle «Piccole letture cattoliche»<sup>120</sup>. Anche *La convenzione del 15 settembre e l'enciclica dell'8 dicembre* fu pubblicata in diverse città. Nel 1865 fu stampata a Roma, Napoli, Firenze, Genova e Venezia. Una serie di editori diedero alle stampe le altre opere di Dupanloup sul rapporto Stato-Chiesa, e sulla particolare situazione italiana<sup>121</sup>. Furono poi pubblicati diversi discorsi, sermoni e lettere su varie tematiche<sup>122</sup>.

*Giovanni Viceconte*, Napoli, tip. di G. Argento, 1869; Id., *Il matrimonio cristiano*, Torino, Enrico Moreno, 1870; Id., *Sulle profezie contemporanee, con la opinione di più concilii dei dottori della Chiesa e del nostro Santo Padre il Papa*, Modena, Tip. dell'Immacolata concezione, 1874.

<sup>119</sup> Cfr. *Atti e Documenti del primo Congresso Catechistico*, «Rassegna Nazionale», I settembre 1890, p. 191.

<sup>120</sup> Cfr. I. Piazza, *Buoni libri per tutti: l'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari nel secondo Ottocento*, Milano, Unicopli, 2009, p. 181.

<sup>121</sup> F. Dupanloup, *Lettera di monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans ad un cattolico: sullo smembramento onde sono minacciati gli Stati Pontifici*, Milano, Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, 1860; Id., *La questione romana: protesta e lettere di monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans*, Lugano, Tip. Veladini e Comp, 1860; Id., *L'Orazione funebre dei volontari cattolici dell'esercito pontificio morti per la difesa della Santa Sede*, Roma, Tip. Monaldi, 1860 (opere poi stampata anche a Lucca, Nizza, Bologna); Id., *Intorno l'opuscolo Il Papa ed il Congresso*, Venezia, G.B. Merlo, 1860; Id., *Roma, l'Italia, l'Europa senza il Papa, traduzione italiana dell'avv. Giuseppe Bastia*, Bologna, Tip. delle Scienze, 1861; Id., *Lettera di mons. Felice Dupanloup al signor visconte De Laguerroniere intorno all'opuscolo La Francia, Roma e l'Italia*, Verona, Tip. di Antonio Merlo, 1861; Id., *Lettera di monsig. vescovo d'Orleans al sig. Minghetti ministro per le finanze di Re Vittorio Emanuele intorno la spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia* Roma, Roma, Tip. Ed. Romana, 1874.

<sup>122</sup> F. Dupanloup, *Lettera di al signor Grandguillot redattore in capo del Constitutionnel*, Genova, Stabilimento tipografico di Giacomo Caorsi, 1860; Id., *Parole di monsignor vescovo di Orleans dette nella Cattedrale di Santa Croce al suo ritorno da Roma li 27 luglio 1862; Lettera pastorale del medesimo con cui trasmette al clero della sua diocesi l'allocuzione pontificia e l'indirizzo episcopale dei 9 giugno*, Roma, tipi dell'Osservatore Romano, 1862; Id., *Elogio funebre del generale De Lamoriciere pronunziato in Nantes il 17 ottobre 1865*, Firenze, tip. virgiliana per M. Casini, 1865; Id., *Il centenario di Voltaire: lettere dieci / di mons. Felice Dupanloup vescovo d'Orleans ai membri del Consiglio municipale di Parigi; tradotte in italiano da Uberti Giansevero*, Milano, Libreria Ambrosiana, 1878.

Un altro notevole contributo alla diffusione delle opere di Dupanloup, soprattutto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, giunse dalla Cogliati di Milano, una casa editrice vicina al circuito cattolico liberale. La sua prima traduzione uscì nel 1881. Si trattò de *La frammassoneria*, opera in cui Dupanloup si occupò della storia e dei riti dell'associazione segreta, riferendosi alle logge francesi e belghe<sup>123</sup>. Nel 1891 Giuseppe D'Isengard, peraltro collaboratore della «Rassegna Nazionale», curò le *Lezioni ed esempi d'un eminente catechista*<sup>124</sup>, un'antologia delle opere di Dupanloup. Ancora la Cogliati stampò nel 1896 la citata *Donna studiosa*, affidando al vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli il compito di introdurla. Il commento del prelado fu pubblicato sulla «Rassegna Nazionale», con una breve presentazione di Giuseppe Grabinski<sup>125</sup>. Nel 1907 fu data alle stampe una nuova edizione senza apportare nessuna modifica. Nel 1897 la Cogliati curò la traduzione delle *Conferenze alle Donne cristiane*<sup>126</sup>, tradotta da Luisa Croce, con prefazione del sacerdote Adalberto Catena. Nel 1903 dedicò un piccolo libro alla vita del vescovo, curato da Meregalli. Nella prima parte è proposto un breve saggio dell'autore, mentre nella seconda si riportano due capitoli della vita di Lagrange dedicati alla conversione di Talleyrand<sup>127</sup>. Nell'introduzione si «promette» che a quest'anticipazione sarebbe seguita la traduzione integrale della biografia, ma in realtà non fu mai stampata<sup>128</sup>.

<sup>123</sup> F. Dupanloup, *La frammassoneria, studii di Monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans preceduti da un breve di S.S. Pio IX all'autore con prefazione del Sac. Carlo Locatelli*, Milano, Cogliati, 1881.

<sup>124</sup> F. Dupanloup, *Lezioni ed esempi d'un eminente catechista, ossia il catechismo secondo Mons. Dupanloup, compilazione del Sa. Giuseppe D'Isengard della Congregazione della Missione*, Milano, Cogliati, 1891.

<sup>125</sup> G. Grabinski, *La donna studiosa*, «Rassegna Nazionale», I novembre 1896, pp. 103-114.

<sup>126</sup> F. Dupanloup, *Conferenze alle Donne cristiane. Traduzione di Luisa Croce, con prefazione del sac. Adalberto Catena*, Milano, Cogliati, 1897.

<sup>127</sup> L. Meregalli, *Dupanloup, I: nella sua fisionimia generale (L. Meregalli), II: nella conversione del principe di Talleyrand (mons. Lagrange)*, Milano, Cogliati, 1903.

<sup>128</sup> «Gentilmente autorizzati dalla Casa Editrice Ch. Poussielgue di Parigi, abbiamo creduto mandare innanzi due dei più brillanti capitoli della Vita di monsignor Dupanloup scritta dal Lagrange, prima di metter mano alla pubblicazione di tutta quella voluminosa ma splendida Vita che ora si sta traducendo. [...] Questo saggio è una promessa di qualche cosa di più, della traduzione completa della vita di Dupanloup, che dovrebbe comparire il luce in un avvenire molto prossimo se la parola dataci non mentirà». *Ibid.*, pp. 5-6.

